

ESEQUIE di LINO PALLARO

anni 73

Abbazia Pisani, giovedì 3 marzo 2022



Letture

Romani 12, 9-18

La carità non abbia finzioni.

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Matteo 7,21.24-29

...era fondata sulla roccia.

De mortuis nil nisi bene.

1. L'inaspettata partenza di Lino ci ha colto di sorpresa tutti, a cominciare dalla sua famiglia. Ha creato dentro di noi un senso di sconcerto tanto da provare come una sorta di *sospensione*, quasi ci sembra di essere proiettati in qualcosa di irreal e assurdo.

Eppure – lo sappiamo bene – tutto questo non è fuori del mondo e delle possibili esperienze umane.

Permettetemi il paragone con quanto sta succedendo in Ucraina da dove un fiume di persone, in quattro e quattr'otto, si è ritrovata a dover abbandonare tutto e ad iniziare un tempo nuovo, tutto da capire e scoprire... un vero e proprio esodo dove l'unico imperativo è *trovare vita*.

Anche la partenza dei nostri cari è, per noi che continuiamo il cammino qui sulla terra, un *esodo*. Il tempo di prima, con le sue abitudini, discorsi, attività, suoni, dinamiche, finisce e – volenti o nolenti – ci incamminiamo in un sentiero totalmente – o quasi – sconosciuto. L'unica cosa che puoi fare è camminare. Rimanere seduti e inermi non aiuta per niente... anzi!

I nostri fratelli Ucraini sanno che rimanere fermi significherebbe morire fisicamente... per noi significherebbe morire spiritualmente, nell'anima.

È un augurio che si fa preghiera quello che vi faccio, care Anna, care figlie e cari famigliari tutti: poter iniziare questo tempo nuovo con la consapevolezza che non è vuoto, *desertico*... è un tempo pieno della presenza di Dio e del vostro caro Lino. Un tempo che vi chiede pazienza per entrarci e fede per vedere oltre.

2. La parabola della casa costruita sulla roccia, nella sua drammaticità, è il racconto della nostra vita. Ce lo auguriamo continuamente di avere un cammino esistenziale tranquillo e sereno, ma già sappiamo che a tratti il sentiero può essere in salita tanto da far fatica ad andare avanti.

Sono le scelte che facciamo che ci permettono di affrontare ogni momento con forza, pazienza e impegno. Sono le scelte grandi della vita (la vocazione... il lavoro... gli interessi...) ma anche quelle piccole, di ogni giorno, che – per certi versi – sono anche più impegnative proprio perché devono essere da noi

confermate continuamente. Sono le scelte morali e spirituali cioè i valori a cui credere e che si vuole praticare costi quel che costi, ma anche le scelte concrete che esprimono visivamente cosa abita il nostro cuore e la nostra anima.

Essere case fondate sulla roccia e non sulla sabbia è un altro modo di dire la vita umana e cristiana, così come ce l'ha insegnata e l'ha praticata Gesù.

La parabola contiene, perciò, una sorta di *linee guida* che possiamo sintetizzare in due significativi gruppi di parole contrapposte: «dire e fare» e «sabbia e roccia».

3. «*Non chiunque mi dica “Signore, Signore” entrerà nel regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre.*»

Si va avanti nella vita cristiana con il fare, non con il dire... perché il dire è un modo di credere a volte molto superficiale... è come rimanere sospesi a metà cammino... è dirsi cristiano senza fare le cose del cristiano...

Papa Francesco, con la sua proverbiale schiettezza, afferma che *dire senza fare* è come «truccarsi»...

Utilizzando l'immagine della casa sulla roccia, Gesù indica come via maestra per la fede la *concretezza*. Infatti, quando qualcuno gli si avvicinava e chiedeva consiglio, il Maestro proponeva sempre cose concrete. Ne sono prova le opere di misericordia corporali e spirituali... Per esempio, Gesù non ha detto: «...vai a casa tua e pensa ai poveri, ai carcerati, agli ammalati... Nel giudizio finale dice chiaramente: visitali!

E se vogliamo dirla tutta, Gesù ci insegna di fare senza dire, come ci ha insegnato ieri, nel vangelo per il Mercoledì delle Ceneri: «...quando dai l'elemosina non sappia la destra ciò che fa la sinistra... quando preghi chiuditi nella tua stanza... quando digiuni, lavati il volto... fare, non dire.

Su questo aspetto della vita, penso che Lino ci abbia detto qualcosa col suo modo di fare. Il suo carattere riservato, timido, a tratti schivo, non significava essere distaccato e lontano dalle persone. Alle (poche) parole, Lino faceva seguire sempre e continuamente il fare: per la sua famiglia, per gli amici, per gli altri... difficilmente – forse mai – ad una richiesta di disponibilità seguiva un no.

4. E il fare deve essere solido: «...*un uomo saggio ha costruito la sua casa sulla roccia...*».

È evidente a tutti che la sabbia non è solida: una tempesta... i venti... l'acqua... la faranno senz'altro cadere. La sabbia è sì un terreno concreto ma di una concretezza debole. In fin dei conti, costruire sulla sabbia è scegliere di impostare la propria vita sulle vanità, sulle cose che appaiono ma che, poi, alla prova dei fatti, sono come neve al sole.

Forse Gesù aveva sullo sfondo la bellezza di un'espressione del profeta Isaia: «*Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna*»¹.

Nella vita di Lino, il Signore era compagno di viaggio. In lui non vi erano particolari manifestazioni di questa sua amicizia perché, tante volte, chi confida nel Signore non appare, non ha successo, è nascosto... ma è saldo.

La concretezza della vita cristiana, per Lino, ha significato costruire assieme ad Anna la sua famiglia. Se è vero, come è vero, che la concretezza non si combina con la vanità e l'orgoglio, è pur vero che Lino un orgoglio – sì – se lo concedeva:

¹ Cfr. Isaia 26,1-6.

ed era appunto la sua famiglia. La grande tavola in cucina è uno dei simboli più efficaci per dire quanto ci teneva ad essa... il posto sempre pronto per chiunque potesse arrivare e che doveva trovare pronto. Amava vederla riunita attorno a sé, in un clima gioviale e armonioso dove tutti potessero sentirsi davvero a casa propria.

5. Salutando Lino, penso un po' tutti, vogliamo dirgli grazie perché è stato un uomo concreto, attivo e disponibile.

È facile dirsi *papà* o *mamma*... ma sono gli anni passati coi figli che dicono se veramente, nel concreto, uno è stato papà o mamma...

È facile dirsi *amico*... ma sono le occasioni di essere amico che dicono se veramente, nel concreto, lo sono stato o lo voglio essere...

È facile dirsi *cristiano*... ma è lo stile del vivere e la fedeltà ai propri impegni che dicono se ho veramente preso sul serio le parole di Gesù.

Non spetta a noi giudicare ma i nostri occhi visto come questo nostro fratello nella fede nel suo essere sposo, papà, nonno, fratello, amico... abbiamo cercato di essere tutto ciò in sincerità. E quindi gli diciamo grazie e diciamo grazie al Signore.

Per lui preghiamo perché le sue fragilità e il suo peccato brucino per la misericordia del Signore e tutto il suo grano buono maturato negli anni fra noi giunga ai granai del cielo.

6. *Signore, ti preghiamo per il sonno e il riposo di Lino:
ristora la sua anima e la sua mente,
nelle dimore del riposo,
con Abramo, Isacco e Giacobbe,
e tutti i Santi.
Quanto al corpo,
risuscitalo nel giorno che hai stabilito,
secondo le tue promesse
e concedigli nei santi pascoli
la parte che gli spetta.*

Caro Lino, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia!
Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.
semper
SMRM